

In libreria

Roberto Sacchetti
Candaule
 a cura di Francesco Lioce
 Salerno editrice, pp. 184, euro 12,50

Roberto Sacchetti, nato nel 1847 e morto prematuramente all'età di 34 anni, nel 1881, è uno scrittore oggi quasi del tutto dimenticato. Nelle storie letterarie viene ricordato tra i minori della Scapigliatura, ma in verità egli ebbe il merito di anticipare il decadentismo e di affrontare temi e problemi che tanta parte avranno nella letteratura del Novecento. Insomma, egli può essere considerato a pieno titolo un nostro contemporaneo, e le sue opere meriterebbero di essere nuovamente frequentate. Innanzi tutto i romanzi, *Cesare Mariani*, il più scapigliato dei suoi scritti, e *Entusiasmi*, da molti critici a lungo considerato uno dei più riusciti ritratti del Risorgimento, e naturalmente i racconti, tra cui questo *Candaule* che Salerno meritevolmente fa uscire dall'oblio. Per la verità *Candaule*, pubblicato nel 1879 da Treves, faceva parte di un volume di racconti che comprendeva anche *Vigilia di nozze* (da Croce considerato il vero capolavoro di Sacchetti), *Riccardo il tiranno* e *Da uno spiraglio*; ed è un vero peccato che questi ultimi siano stati dimenticati.

Candaule trae ispirazione da una leggenda narrata da Erodoto, in cui il re di Lidia mostra incautamente la bellezza della moglie al suo favorito Gige. Questi, innamorato della regina, ne asseconda il desiderio di vendetta: uccide il re e ne ha in premio la vedova e il trono. Ma nel racconto di Sacchetti non vi è nulla di mitologico. I personaggi hanno una psicologia complessa, vivono contraddizioni e ossessioni tipiche del nostro tempo: non riusciranno mai a superare la loro inca-

pacità di instaurare un autentico legame affettivo, e rimarranno invece prigionieri dei traumi provocati dal delitto.

«Sacchetti», ebbe a scrivere Croce, «fu certamente una speranza troncata dalla morte, uno di quegli ingegni dei quali si crede che daranno più e meglio di quanto hanno dato. Ma quel che aveva dato, aveva pur la sua consistenza».

Marco Santagata
La letteratura nei secoli della tradizione
 Editori Laterza, pp. 334, euro 20,00

L'autore, uno dei maggiori studiosi italiani di Petrarca, espone in questo libro trenta opere o frammenti di opere, di altrettanti autori, dagli esordi fino a Foscolo, e in tal modo delinea una sorta di profilo storico e critico della nostra letteratura. È un discorso che mette l'accento non tanto sull'itinerario, quanto sulle soste; ma pur attraverso un approccio così parziale, il quadro generale è attendibile oltre che affascinante. Il lettore apprende che la nostra letteratura sviluppa, nelle origini, una prepotente attrazione per la realtà; si rimodella altrimenti nella stagione del classicismo rinascimentale; si cristallizza poi in forme convenzionali, accumulando non pochi ritardi storici; rinasce a nuova vita nell'Ottocento, ma questo è appena accennato con Foscolo, e sarà oggetto, insieme col Novecento, di un volume successivo. Come in un puzzle, l'autore ricostruisce la fisionomia culturale degli autori e il contesto storico nel quale vissero.

Alessandra Ricciardi

